



Alberto Meda, tensione e leggerezza

La Triennale di Milano rende omaggio a 50 anni di progetti dell'ingegnere meccanico-designer

MILANO. La mostra **“Alberto Meda. Tensione e leggerezza”** è dedicata dalla Triennale ad uno dei più longevi designer italiani. Oltre **50 anni di progetti** tra ingegneria e design **che hanno definito lo stile unico di questo progettista**, laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Milano. La **storia** di Alberto Meda (1945) è **densa**: dal 1972 al 1979 è stato direttore tecnico di Kartell, quindi ha lavorato come progettista freelance per aziende tra cui Alias, Alessi, Cinelli, Colombo Design, Ideal Standard, Luceplan, Legrand, Mandarina Duck, Omron Japan, Philips, Olivetti e Vitra; tra il 1981 e il 1985 è stato consulente di progetto per Alfa Romeo; dal 1983 al 1987 ha insegnato tecnologia industriale alla Domus Academy di Milano, docente al Politecnico di Milano dal 1995 e dal 2003 insegna all'Università IUAV di Venezia.

La mostra, **a cura** del direttore del Museo del Design Italiano di Triennale Milano **Marco Sammiceli**, s'inserisce nelle **proposte della Design Platform**, lo spazio che chiude, con approfondimenti a temi e figure chiave del design, il percorso al

Museo del Design Italiano. Il **minimalista e raffinatissimo allestimento** che sintetizza in maniera chiara la mostra, con pochi oggetti ma estremamente significativi, è curato da **Riccardo Blumer**.

Il **percorso**, che prosegue anche negli spazi della quadreria, dello scalone e del mezzanino di Triennale, affronta alcune delle caratteristiche compositive e metodologiche del lavoro di Meda: la costante ricerca di leggerezza, visiva e costruttiva, l'attenzione all'integrazione delle funzioni, la tecnologia concepita come fonte di suggestioni e soluzioni.

La creazione di **box dedicati all'interazione** con i principi tecnici, i cinematismi, i singoli componenti di lampade e arredi moltiplica l'esperienza di fruizione e incentiva approcci ludici ed esplorativi alle soluzioni inventive dell'ingegnere-designer. Senza istituire sbilanciati parallelismi, è come ripercorrere le recenti mostre su Leonardo dove diversi curatori hanno puntato alla traduzione del concetto schizzato in una macchina che fungesse da dimostratore tecnologico.

La **mostra è organizzata in due ambienti**. Il **primo** esalta una certa **verticalità espositiva**; il **secondo**, una **piccola carrellata orizzontale** di lampade e progetti avanguardistici che hanno superato l'obsolescenza delle sorgenti luminose originarie, centrando alcune delle traiettorie del design contemporaneo, come quello emergenziale, rappresentato dal progetto Solar Bottle. Molto **poetica l'elevazione dei tavoli**, arredo da sempre ancorato al suolo, qui invece presentato come struttura libera di volare e priva di piani, delicatamente schizzati nei loro perimetri. E, sempre in tema di poesia, come non apprezzare il **passaggio generazionale** con l'esposizione dei **progetti realizzati con il figlio Francesco** dopo partnership storiche come quelle, ad esempio, con Franco Raggi, Paolo Rizzato, Denis Santachiara.

La mostra esprime la **totale contemporaneità dell'opera di Meda**. Il metallo regna indisturbato e si circonda di funi, tiranti, minuteria come fossero mini architetture studiate secondo i principi dell'equilibrio e della dematerializzazione. Se

non fosse per la Titania, il colore sarebbe quasi del tutto assente. **Belle e appropriate le “frivolezze”**, i progetti di orologi, occhiali e gioielli, quasi a disturbare lo strapotere dei giunti e degli stampi.

Di **grande valore**, infine, il **riconoscimento dell’insuccesso**, contro ogni autoesaltazione del genio che sforna bestseller e che porta in scena anche un fallimento commerciale come la Light Light, prodotta in soli 50 esemplari da Alias perché fin troppo avanzata rispetto alla sua potenziale rete di utenti e venditori. È la **condanna dei first mover**, la prima sedia al mondo interamente in fibra di carbonio, non poteva nel 1987 affermarsi in un mondo di sedute ancora in legno che digeriva appena i fuoristrada dei nuovi modelli in plastica o metallo.

Immagine di copertina: © Gianluca Di Ioia

Alberto Meda. Tensione e leggerezza

6 ottobre 2023 – 7 gennaio 2024

Triennale Milano

A cura di: Marco Sammiceli

Progetto di allestimento a cura di: Riccardo Blumer

triennale.org/eventi/alberto-meda

About Author



Arianna Panarella

Nata a Garbagnate Milanese (1980), presso il Politecnico di Milano si laurea in

Architettura nel 2005 e nel 2012 consegue un master. Dal 2006 collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano (Facoltà di Architettura) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2005 al 2012 svolge attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano. Dal 2013 lavora come libero professionista (aap+studio) e si occupa di progettazione di interni, allestimenti di mostre e grafica. Dal 2005 collabora con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)